
rapporto omofobia 2011

NAPOLI / **17 MAGGIO 2011**

in appendice

IVAN COTRONEO
FRANCESCO GNERRE
MARCO ZEZZA

a cura di
Luca Mercogliano

aggiornato al
14 maggio 2011

con il contributo di
Claudio Finelli
Massimiliano Palmese



napoligaypress.it



27 MAGGIO 2010 | **NAPOLI**

Forza Nuova dice No al NapoliPride

● Al Quirinale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontrA i rappresentanti delle associazioni lgbt italiane in occasione della VI Giornata Mondiale Contro l'Omofobia. Nell'occasione i rappresentanti dell'associazione Certi Diritti hanno consegnato al Capo dello Stato le oltre 12mila firme raccolte affinché sia conferito un riconoscimento al valore civile a Maria Luisa Mazzarella vittima nei mesi precedenti di un'aggressione a piazza Bellini.
17 MAGGIO 2010

● Per il quarto anno consecutivo, cristiani di diverse confessioni religiose in tutta Italia si sono ritrovati per le Veglie in Memoria delle Vittime dell'Omofobia e pregare per infrangere il muro di assordante silenzio che permane nella società, e soprattutto nelle chiese, su questo tema. A Napoli la veglia, organizzata dal gruppo Ponti Sospesi, si è tenuta presso il Tempio Valdese in via Duomo.
17 MAGGIO 2010

Forza Nuova fa sapere di essere contraria al Gay Pride nazionale di Napoli, annunciando una ferma e civile protesta. Puntualizzando che a loro “non interessa quello che fanno gli italiani nella loro camera da letto”, i coordinatori campani del partito di estrema destra ritengono l'evento “una eccessiva spettacolarizzazione del mondo e della tendenza omosessuale” volta a ledere i “supremi valori della VITA e della FAMIGLIA” (maiuscole loro).

● Licola: cacciati per un bacio

10 AGOSTO 2010 | A Licola, all'uscita del lido Vittoria due ragazzi napoletani, si siedono su un muretto e si baciano. Il proprietario del lido intima ai due di non tenere “certi comportamenti” affermando che “La gente come voi non deve mettere più piede nel lido”.

“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna”

● Nuovi diritti al Palazzo di Giustizia

21 MAGGIO 2010 | Al Palazzo di Giustizia di Napoli si tiene l'evento formativo “Nuove leggi per vecchi tabù” organizzato dal Comitato NapoliPride insieme a Giuristi Democratici e Federconsumatori ed accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli.

● Un seminario all'Università

18 GIUGNO 2010 | Nell'ambito degli incontri in previsione del NapoliPride, presso la Sala Convegni del Palazzo degli Uffici si tiene il seminario “Omofobia: percorsi di prevenzione e programmi di intervento”.

“Forza Nuova, forse, non si è ancora resa conto che la comunità LGBTQ non si batte più per avere la libertà di fare quello che le pare nelle proprie camere da letto. Le nostre battaglie ‘alla luce del sole’ non hanno come obiettivo né la spettacolarizzazione, né l'esibizione, ma la rivendicazione di diritti negati a tanti/e cittadini/e di questo paese”

Comunicato del Comitato NapoliPride

Articolo 29 della Costituzione così come lo vorrebbero 56 senatori di centro destra

● Napoligaypress.it lancia la campagna on-line “I tuoi lo sanno che sei eterosessuale?”

17 MAGGIO 2010



4 NOVEMBRE 2010 | MILANO

Berlusconi: 'meglio donnaioli che gay'

● Dato l'alto numero di richieste, il convegno "Omofobia. Atteggiamenti, pregiudizi e strategie di intervento. (voluto dall'Università degli Studi di Napoli Federico II con il patrocinio del Comune di Napoli) ed al quale intervengono studiosi di fama internazionale, si svolge presso il foyer storico del Teatro di San Carlo di Napoli.
18 OTTOBRE 2010

Dopo l'ennesimo scandalo che vede coinvolto Silvio Berlusconi ed una ragazza minorenni, il Presidente del Consiglio non trova miglior soluzione che distrarre l'opinione pubblica: "meglio essere appassionati di belle ragazze che gay".

Il 5 novembre a Piazza Bovio si tiene il presidio "I gay a Berlusconi: stevem scarz a munnezz!" organizzato da Arcigay Napoli, Arcilesbica Napoli, Associazione Transessuale Napoli insieme ad altre realtà del territorio. Le associazioni promotrici pretendono dal Presidente del Consiglio scuse ufficiali e dimissioni immediate.

"Non siamo disponibili a diventare il capro espiatorio di un Presidente del consiglio debole e che, con la sua dichiarazione, dimostra di appartenere ad una cultura trapassata"
Paolo Patanè
[Comunicato stampa Arcigay Nazionale](#)

"Mi hanno detto di tutto, ci manca solo che mi dicano che sono gay"

Silvio Berlusconi

"Sarebbe il caso che in Campania emergano esponenti politici nuovi, che abbandonino al folklore certi strumenti di intimidazione, e lascino il posto a persone competenti, capaci di ascoltare e confrontarsi con i bisogni reali dei cittadini per fornire risposte e progettualità"
Fabrizio Sorbara

[Comunicato stampa Arcigay Napoli](#)

● Cosentino, Caldoro e le trans

16 LUGLIO 2010 | Nicola Cosentino tenta di screditare la candidatura di Stefano Caldoro alla presidenza della Regione Campania attraverso un finto dossier a base di false frequentazioni di transessuali.

● Formazione all'Università Parthenope

30 NOVEMBRE 2010 | Presso l'Università Parthenope, nell'ambito del seminario nazionale su "Traiettorie di ricerca ed interventi per lo sviluppo locale", Carlo Cremona (iKen Onlus) dialoga con il prof. Paolo Valerio (professore ordinario dell'Università degli studi di Napoli "Federicoll" e direttore del Centro Sinapsi) nell'ambito dell'incontro "Omossessualità e omofobia. Lo spazio dell'intervento formativo".

"E' una dimostrazione dell'arretramento della cultura politica. Quale sarebbe il "reato" o lo scandalo nell'essere omosessuale? Cosentino e il suo gruppo contano invece sul fatto che legare la vicenda Marrazzo a quella di Caldoro può incidere sull'opinione pubblica. L'obiettivo è fare pressioni sul Pdl romano, poiché, evidentemente, il sospetto di essere gay pesa più dell'essere indagati dall'antimafia"
Roberto Saviano
[La Repubblica](#)



24 GENNAIO 2011 | **MONTEVERGINE (AV)**

Candelora: l'Abate allontana i gay

Don Beda Paluzzi, l'abate virginiano di Montevergine, intervistato da un'emittente irpina ha dichiarato il suo veto agli omosessuali a partecipare alle celebrazioni della Candelora: "La presenza di Luxuria e dei gay non è gradita".

"Molti psicologi e psichiatri hanno dimostrato che non c'è nessun collegamento fra celibato e pedofilia, ma molti altri hanno dimostrato che c'è una relazione fra omosessualità e pedofilia"

Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato del Vaticano

● Aperto sportello gti ad Avellino

2 FEBBRAIO 2011 | Inaugurato lo sportello gti dell'associazione i-Ken Onlus presso la CGIL di Avellino, il primo servizio in irpinia per strutturare politiche di sostegno e sviluppo delle persone gay lesbiche e transgender. Nella notte la Camera del lavoro di Avellino, sede della sportello, viene tappezzata da volantini omofobi contro la madrina Vladimir Luxuria,

"Questo modo di fare è vergognoso e ci auguriamo muova la solidarietà di tutti i democratici, ma anche dell'abate di Montevergine a cui rivolgo il nostro invito a dichiarare il suo punto di vista e la sua condanna ad ogni forma di odio e di incitamento alla violenza"

Carlo Cremona
[Comunicato stampa](#)
[iKen Onlus](#)

● Carfagna sempre più friendly

2 APRILE 2011 | Sempre più isolata dalla sua stessa maggioranza di governo, il Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, difende la cultura queer: se il governatore Roberto Cota, infatti, toglie al Festival del Cinema Gay di Torino il patrocinio della regione Piemonte, il Ministro Carfagna corre in sostegno della manifestazione annunciando che non negherà il sostegno ufficiale del suo Ministero.

"Il Vangelo dice: «Ama il prossimo tuo come te stesso». La Chiesa ci ha insegnato che tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio. Un principio di uguaglianza che per don Paluzzi, evidentemente, non vale"

Angela Cortese (PD)
[Nota stampa](#)

"Noi quest'anno più di ogni altro anno vogliamo difendere il diritto alla fede di tutti e tutte e lo faremo come sempre in maniera pacifica e composta"

Donata Ferrante
[Comunicato stampa](#)
[iKen Onlus](#)

"Continuiamo ad apprezzare le posizioni culturali della rappresentate del Governo e nostra corregionale, raro caso di 'non imbarazzo' in questa compagine meridionale di governo. La Ministra Carfagna continua ad essere coerente con la sua linea culturale gayfriendly"

Carlo Cremona
[Comunicato stampa](#)
[iKen Onlus](#)



9 FEBBRAIO 2011 | **BATTIPAGLIA (SA)**

Pdl: 'Stangata Tarsu, ma soldi ai gay'

“Anche le persone appartenenti al mondo lgbt soffrono, anzi la loro sofferenza non è solo sociale o economica, ma anche personale e familiare per atteggiamenti discriminatori che colpiscono quelle persone già in giovane età”

Martina Castellana
(Commissione Pari Opportunità della Provincia di Salerno)

[Il Mattino](#)

Polemiche per lo stanziamento da parte della commissione Pari Opportunità del Comune di Battipaglia di 4 mila euro per la rassegna di letteratura gay, lesbo e trans *Liberi Tutti 2011* (che tra le iniziative in programma prevede anche l'istituzione del registro delle coppie di fatto) a cura di Pasquale Quaranta. Ad indignarsi dalle pagine de *La città di Salerno* (che titola “*Stangata Tarsu, ma soldi ai gay*”) è Giuseppe Provenza, capogruppo consiliare del Pdl: “Sono sconvolto dal fatto che l'amministrazione istituisca il registro delle coppie di fatto ed approvi, sostenendola economicamente, una rassegna di letteratura gay, lesbica e trans, Mi chiedo perché non vengano piuttosto tutelati i nostri valori cristiani, come la famiglia”

“L'accostamento tra l'innalzamento della tassa sui rifiuti al finanziamento concesso dall'Assessorato alle Pari Opportunità ad un ciclo di incontri su letteratura omosessuale, ci sembra infatti strumentale e pretestuosa, un attacco non solo alla comunità LGBT ma anche alla cultura quale sale e fondamento del vivere civile”

[Comunicato stampa Arcigay Salerno](#)

Sul piano politico e sociale io sono contro ogni discriminazione contro i gay. Ma moralmente penso che sia sbagliato.

Ma ci sono tante cose che sono moralmente sbagliate e che la legge non deve perseguire: l'adulterio, il trattare male le persone, non pagare le tasse, non dare i soldi ai poveri”

On. Rocco Buttiglione

● Battipaglia non discrimina

27 FEBBRAIO 2011 | In seguito alle dichiarazioni di Provenza, si tiene a Battipaglia (Sa) una manifestazione contro l'omofobia. Tra le richieste del collettivo *Battipaglia non discrimina*, organizzatore dell'iniziativa, anche le dimissioni dell'assessore alle politiche culturali Michele Toriello, membro dell'Udc che nelle settimane scorse aveva criticato fortemente l'iniziativa dell'amministrazione.

“Sogno che un giorno non molto lontano le persone omosessuali possano vivere (non sopravvivere) anche a Battipaglia senza la paura e senza il rischio di essere insultate o aggredite. I diritti delle persone omosessuali non riguardano i diritti di una minoranza sociale discriminata ma rappresentano una questione più generale di democrazia, di rapporti tra di noi”
Pasquale Quaranta
[p40.it](#)



11 APRILE 2011 | **NAPOLI**

Dirigenti Arcigay aggrediti

“E’ un episodio terribile, vile e che è andato ben oltre l’intimidazione, ma ora oltre agli attestati di vicinanza politici e cittadini facciamo sentire la loro solidarietà respingendo chiaramente il tentativo di bollare Napoli come città omofoba”

Ivan Scalfarotto (PD)

[Nota Stampa](#)

Due dirigenti di Arcigay (Antonello Sannino, presidente del comitato di Salerno, e Federico Esposito del comitato di Pistoia) vengono aggrediti di fronte alla sede napoletana di Arcigay dove si trovavano per un corso di formazione: colpiti con calci e pugni da almeno quattro persone (tra cui una donna) mentre dalle finestre piovevano oggetti, uova e acqua. La presenza di 40 componenti dell’associazione ha evitato il peggio e l’aggressore è stato prontamente fermato e identificato dalle forze di polizia.

“Non è la prima volta che la convivenza tra una sede di Arcigay e gli abitanti del quartiere nella quale è ospitata, è fatta oggetto di attacchi da chi vorrebbe ricacciarci nell’ombra. Ringraziamo le forze dell’ordine per la prontezza dell’intervento e per la sensibilità dimostrata con gli aggrediti”

Paolo Patanè

[Comunicato stampa Arcigay Nazionale](#)

“Nell’ipotesi in cui una persona intenda

contrarre matrimonio con altra persona dello stesso sesso

il Tribunale non individua alcun pericolo di lesione ad interessi pubblici

o privati di rilevanza costituzionale, quali potrebbero essere

la sicurezza o la salute pubblica”

Tribunale di Venezia sez. III, Ordinanza del 3 aprile 2009

“Napoli ha sempre respinto con forza ogni vile episodio di intolleranza, ribadendo la sua immagine di città europea, aperta e senza pregiudizi: anche stavolta occorre lanciare un messaggio netto contro l’omofobia e le discriminazioni, restando al fianco di chi quotidianamente lotta per riaffermare il diritto fondamentale all’egualianza degli esseri umani”

Mario Morcone (PD)

[Nota stampa](#)

● La Iervolino scrive ad Arcigay

19 APRILE 2011 | In seguito all’aggressione di due dirigenti di Arcigay, il Sindaco uscente Rosa Russo Iervolino scrive ai vertici dell’associazione nazionale una lettera in cui esprime a tutta la comunità lgbt la propria solidarietà

“E’ inaccettabile - si legge - che si verifichino episodi come questi in una città da sempre esempio di accoglienza nei confronti di tutte le diversità ed apertamente schierata contro l’omofobia. Dopo lo sdegno che abbiamo immediatamente espresso proseguiremo con maggior convinzione il lavoro da tempo avviato per combattere i pregiudizi da cui derivano queste forme di intolleranza”

● Parte la campagna nazionale di sensibilizzazione contro l’omofobia realizzata da Arcigay (in collaborazione con altre 15 associazioni). In 50 capoluoghi di provincia italiani saranno affissi manifesti e distribuiti volantini e locandine con lo slogan “Civiltà prodotto tipico italiano. Italia unita contro l’omofobia”

8 MAGGIO 2011

IVAN COTRONEO

Un bacio

In occasione della presentazione, lunedì 17 gennaio 2011 al Chiaja Hotel di Napoli, di "Un bacio" di Ivan Cotroneo (Bompiani editore), abbiamo proposto tre estratti dal romanzo la cui storia si ispira liberamente all'omicidio di Larry King, uno studente californiano ucciso da un suo compagno di classe.

uno | Uno dei primi giorni mi sono presentato a cena con il rossetto, solo per vedere come reagivano. Michele all'inizio ha abbassato lo sguardo, poi però invece ha tirato su gli occhi e si è messo a parlare come se niente fosse. Mi ha lasciato scegliere cosa vedere alla televisione. Mara aveva fatto un polpettone che era venuto bene, bello morbido, ed era tutta contenta. Così ci siamo messi a mangiare, con loro che facevano i disinvolti, e questo figlio che ero io, appena portato in casa, che mangiava il polpettone con il rossetto e lasciava le macchie sul bicchiere. Erano stati bravi, perciò da quella volta o deciso che non lo avrei fatto più, di cercare di provarli apposta.

due | I ragazzi in classe stavano scrivendo il loro compito. Elena poi avrebbe dovuto leggere ventotto temi pieni di errori. Ma non erano gli errori a darle fastidio, era il fatto che scrivessero tutti con le stesse frasi vecchie e consumate, quelle che avevano letto sui libri, o sui quotidiani che le si ostinava a portare in classe. Avevano già rinunciato alle parole, come rinunciavano a tutto il resto. Nessuno parlava mai con la propria voce. A volte capitava che qualcuno scrivesse di sé, ma succedeva sempre più raramente. Lo aveva fatto Lorenzo, parlando del suo sogno. Non aveva scritto chi era, aveva detto che sognava di portare sul motorino una persona, ma lei sapeva che quella persona era Antonio Maione. Come lo sapeva tutta la scuola.

tre | Le ragazze mi piacciono e però mi fanno un po' paura, ma anche questo non lo posso dire. Sembra che fanno paura solo a me, e a tutti i miei amici no. Quando mi guardano lo fanno come se sapessero già tutte le cose che io non so. Sono tutte più veloci di me, e questo non mi piace. Quando gli altri ragazzi parlano delle ragazze, io ripeto sempre quello che dicono loro. Se dicono che una è bella, lo dico pure io. Se dicono che una è stronza, lo ripeto pure io. Così tutti sono d'accordo con me, e non devo fare discussioni con nessuno.

Ivan Cotroneo

Nato a Napoli nel 1968. Nel 2003 pubblica il suo primo romanzo, "Il re del mondo", mentre nel 2005, pubblica "Cronaca di un disamore" (Bompiani).

Lavora come sceneggiatore per diverse produzioni televisive, come fiction e miniserie tv. Insieme a Ferzan Özpetek scrive la sceneggiatura di "Mine vaganti".

Attualmente sta lavorando all'adattamento cinematografico del suo romanzo "La kryptonite nella borsa", È il traduttore ufficiale per l'Italia delle opere di Hanif Kureishi e Michael Cunningham.

FRANCESCO GNERRE

Il coraggio delle parole

In occasione della Giornata contro l'Omofobia 2011, abbiamo anticipato il saggio di Francesco Gnerre, parte del progetto editoriale "Scrittori contro l'omofobia"

curato da Massimiliano Palmese

Un breve excursus sulle censure, le autocensure e i mascheramenti che, negando anche la parola, hanno reso difficile l'elaborazione di una cultura gay e marginale un tema così importante per la democrazia di un paese.

Tra i motivi che fanno dell'Italia uno dei paesi più omofobi d'Europa e uno dei più arretrati in fatto di diritti civili c'è da considerare la responsabilità della cultura che ha la tendenza ad avallare l'atteggiamento ipocrita della separazione tra le parole e le cose, l'abitudine a mascherare ciò che non è conforme alla cultura dominante. Così in Italia si possono avere più famiglie e battersi pubblicamente per l'indissolubilità del matrimonio, si possono avere amanti di ogni orientamento sessuale e proclamare pubblicamente di essere turbati dalla presenza di omosessuali e contrari alle unioni tra persone dello stesso sesso. Insomma la realtà conta poco, quello che conta è la rappresentazione.

Questo aspetto della cultura nazionale ha origini antiche e risale per lo meno alla contro-riforma cattolica. Scriveva Paolo Sarpi ad un suo amico francese nel 1609: "una maschera sono costretto a portare, per quanto nessuno possa farne a meno, se vive in Italia". La maschera di cui parla Paolo Sarpi non serviva a coprire comportamenti sessuali, ma atteggiamenti politici e ideologici non conformi al potere allora dominante, ma l'immagine testimonia bene una forma mentis tutta italiana che ai tempi di Paolo Sarpi poteva essere una necessità, ma che poi è diventata una caratteristica del carattere nazionale.

Questa maschera che interessa tanti aspetti della vita, è ovviamente ancora più evidente in tutto ciò che riguarda la sessualità e in particolare l'omosessualità. Su questi temi c'è stata sempre in Italia una acquiescenza alla cultura dominante pubblicamente sessuofobica e omofobica e gli

intellettuali hanno sempre sottovalutato la questione omosessuale o l'hanno vista come un problema circoscritto ai soli omosessuali e non, come in altri paesi civili - almeno da quando l'omosessualità è stata derubricata dalle malattie o dalle anomalie psichiche - come un problema di democrazia. Gli stessi omosessuali hanno preferito, e spesso preferiscono ancora, continuare a tenere la maschera e il silenzio ha funzionato sempre come la più efficace forma di repressione.

Tra la metà del diciannovesimo secolo e gli anni dei movimenti di liberazione del Novecento, nel periodo della medicalizzazione dell'omosessualità e dell'emergere in varie forme del tema anche nella letteratura, l'interdizione e la paura hanno interessato certamente anche altri paesi europei e si è diffuso tra gli intellettuali quello che la studiosa Eve Kosofsky Sedgwick ha definito Homosexual Panic.

Altrove però ci sono stati anche, per fare solo qualche nome, André Gide, Jean Cocteau, Thomas Mann, Marcel Proust o ancora James Baldwin, Christopher Isherwood, Gore Vidal e tanti altri. Perfino gli scandali legati all'omosessualità hanno favorito l'emergere della questione. Si pensi al processo per sodomia a Oscar Wilde in Gran Bretagna, alla coppia Verlaine - Rimbaud in Francia o agli scandali che coinvolsero tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento l'industriale tedesco Heinrich Krupp o a quelli che videro protagonisti il principe Philipp Zu Eulenburg e il conte Kuno von Moltke con vicende che fecero tremare gli ambienti vicini al kaiser Guglielmo II.

In Italia niente di tutto questo. Pur essendo la meta del turismo gay di mezza Europa, l'Italia non ha conosciuto, fino alla morte di Pasolini - quindi un secolo dopo - nemmeno gli scandali. L'interdizione anche della parola è stata totale, tanto che quando alcuni scrittori hanno provato a rappresentare aspetti legati all'omosessualità sono stati costretti a ricorrere a eufemismi più o meno fantasiosi. Giorgio Bassani scrive che il dottor Fadigati, il protagonista de "Gli occhiali d'oro", era 'così', era di 'quelli', i personaggi omosessuali di Natalia Ginzburg sono degli 'eccentrici', Vasco Pratolini in "Il Quartiere" parla di un non meglio precisato 'vizio' o di 'natura corrotta', Alberto Moravia a proposito del protagonista de "Il conformista" parla di 'anormalità' e in "Agostino" l'omosessuale adulto, Saro, è il pervertito libidinoso; dell'altro, più giovane, si dice semplicemente che 'va' con Saro. E gli scrittori più coinvolti personalmente, da Palazzeschi a Saba a Comisso e a tanti altri, hanno dovuto escogitare strategie di mascheramenti o sono stati costretti a confrontarsi con censure e autocensure molto più coercitive che in altri paesi.

Lo stesso Pasolini che non ha mai avuto dubbi sulla sua omosessualità, quando negli anni Quaranta del Novecento si decide a confessare in una drammatica lettera la sua omosessualità ad una donna che è innamorata di lui, parla di vita "ferocemente privata, intima, la cui inconfessabilità mi aveva fatto comportare con te in modo tanto poco virile e onesto", aggiunge di voler finalmente "essere esplicito", ma la parola omosessualità rimane difficile da pronunciare e per dirlo deve ricorrere a lunghe e faticose perifrasi.

L'Homosexual Panic in Italia è così molto più forte e rimane pressoché inalterato anche quando negli anni Settanta del Novecento altrove comincia il processo di superamento della paura e si fa strada l'idea di una cultura rivendicativa anche attraverso la scrittura letteraria che dà origine alla cosiddetta letteratura gay, un concetto che in Italia non ha mai avuto molta fortuna. Quando nel 1975 muore assassinato Pier Paolo Pasolini, il suo amico Alberto Moravia scrive: "chi era, che cercava Pasolini? In principio, c'è stata, perché non ammetterlo? L'omosessualità, intesa però alla stessa maniera dell'eterosessualità, come rapporto con il reale, come il filo di Arianna nel labirinto della vita". Che intendeva dire lo scrittore? Che gli omosessuali che non sono Pasolini non hanno alcun rapporto con la realtà?

Negli anni Settanta, il nascente movimento di liberazione omosessuale in Italia si deve confrontare così con una situazione molto più difficile che altrove, col muro di gomma di una cultura refrattaria e con diffidenze inimmaginabili in altri paesi, dove paradossalmente l'esistenza di una legislazione discriminatoria favorisce l'aggregazione e la conseguente nascita di una comunità gay che, accanto a iniziative strettamente politiche, promuove un nuovo immaginario legato alla sessualità e all'omosessualità anche attraverso la letteratura e promuove un coinvolgimento culturale generale che a poco a poco contribuisce a creare un clima favorevole alle istanze di emancipazione.

In Italia i pochi libri che rappresentano l'omosessualità in maniera nuova rispetto allo stereotipo pre-Stonewall del malato da commiserare o del corruttore nascono all'interno dell'esiguo movimento di liberazione, rimangono clandestini e non entrano nel circuito letterario ufficiale. Nemmeno il più importante di questi libri, "Elementi di critica omosessuale" di Mario Mieli, un saggio che è anche un interessante testo letterario per l'inedito accostamento del linguaggio accademico con modalità espressive "gaie" e provocatorie, riesce a intaccare la totale refrattarietà della cultura ufficiale. Un'edizione ridotta degli Elementi, tradotta in inglese, è studiata e apprezzata fino a diventare un testo di riferimento per gli studi successivi della queer theory, ma in Italia Mario Mieli rimane un nome noto solo all'interno del movimento di liberazione omosessuale.

Le nuove istanze di libertà di quegli anni in Italia arrivano come attutite e guardate con sospetto. Si pubblica qualche libro rimasto per decenni ben conservato nell'ombra di qualche biblioteca come "I Neoplatonici" di Luigi Settembrini o nei cassetti degli scrittori come "Ernesto" di Umberto Saba, o già pubblicati all'estero come "Fabrizio Lupo" di Carlo Coccioli, ma né "I Neoplatonici", ambientato nell'antica Grecia e che l'autore presenta come traduzione dal greco, né Ernesto, che rappresenta l'educazione sentimentale e sessuale di un ragazzo alla fine dell'Ottocento a Trieste, né le elucubrazioni religiose di Coccioli rappresentano la nuova realtà gay. Si resta così, nonostante la novità di questi libri, nell'ambito dell'eccezionale e dello straordinario, in realtà lontane e particolari, che poco hanno a che vedere con il vissuto dei gay come si viene delineando in quegli anni. Anche l'accoglienza che questi libri ricevono è una prova ulteriore della reticenza, dell'imbarazzo dell'establishment culturale.

Se si consultano le recensioni apparse sulla stampa colpiscono i tentativi di tenere fuori questi libri dal vissuto omosessuale degli autori e dalla drammatica esperienza di repressione e si cerca di collocarli in un'aria rarefatta di "grazia" e di "classicità".

Perfino uno scrittore più giovane e più immerso nella realtà gay come Pier Vittorio Tondelli, che rappresenta tutti i fermenti del movimento di liberazione omosessuale, quando tocca con mano che per essere in Italia uno scrittore di successo deve rassegnarsi a tenere un profilo basso, si adegua e fa di tutto per evitare la cosiddetta "ghettizzazione".

Il suo esempio è seguito dalla maggior parte degli scrittori che sono venuti dopo che esprimono spesso fastidio di fronte a qualsiasi forma di "militanza", rinunciando in questo modo a farsi portavoce di reali istanze di liberazione.

Un libro francese, recentemente tradotto in Italia, curato da Jean Le Bitoux, uno dei fondatori del Fhar (Fronte omosessuale di azione rivoluzionaria) nel 1971, giornalista e militante, raccoglie una serie di interviste degli anni Settanta e Ottanta sul tema della liberazione gay a personaggi della cultura come Jean Paul Sartre, Michel Foucault, Daniel Guerin. In Italia in quegli anni gli intellettuali gay o fingevano di non esserlo o stavano ben attenti a non lasciarsi sfiorare dalle istanze del movimento per paura di "ghettizzarsi" e quelli non gay o scrivevano ermetici sillogismi alla Moravia o parlavano, ancora in anni più vicini a noi, del "dramma dell'omosessualità", come certi interventi a dir poco scandalosi sulle pagine culturali di La Repubblica di Cesare Garboli che molti ricordano.

Leggendo oggi le interviste di Le Bitoux che in quegli anni promuovevano dibattiti culturali di portata generale, si capisce bene attraverso quale percorso si è arrivati all'affermazione culturale e legale dei diritti gbt in Francia, mentre in Italia si tratta di discorsi di là da venire.

E così altrove, dove c'è stata una reale trasformazione culturale, essere omosessuale comincia veramente a non avere più alcuna rilevanza e si può essere omosessuale e primo ministro come in Islanda, omosessuale e sindaco di una grande città come a Parigi o a Berlino, omosessuale e vice cancelliere come in Germania, senza scandalo alcuno.

In Italia essere omosessuale è considerata ancora una caratteristica che è meglio non far emergere troppo (per una forma di omofobia interiorizzata, per non inimicarsi qualche amico cardinale o per paura di pregiudicare la propria car-

riera), o addirittura un'infamia da nascondere come dimostrano il "caso Marrasso" e il "caso Boffo" che hanno appassionato in maniera volgare la stampa italiana tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010 senza che né gli interessati, né i loro amici intellettuali abbiano avuto il coraggio di far cadere finalmente la maschera dell'ipocrisia.

riferimenti bibliografici

G.Benzoni "Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca" (Feltrinelli, Milano 1978)

E. K.Sedgwick "Epistemology of the Closet" (University of California Press, . 1990)

P.Pasolini "Lettere 1940-1954 (Einaudi, Torino 1986)

F.Gnerre "L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano" (Baldini & Castoldi, Milano 2000)

F.Gnerre e G.P.Leonardi "Noi e gli altri. Riflessioni sullo scrivere gay" (Il dito e la luna, Milano 2007)

J.Le Bitoux "Sulla questione gay. Sartre, Foucault e gli attivisti del Fhar in dieci interviste" (Il Saggiatore, 2009)

Francesco Gnerre

Tiene da alcuni anni il corso di "studi gay" all'Università degli studi di Roma Tor Vergata.

Nel 1981 pubblica la sua tesi di laurea: "L'eroe negato - Il personaggio omosessuale nella narrativa italiana contemporanea".

Nel 2000 pubblica invece "L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano" (Baldini e Castoldi).

Ha collaborato al "Dictionnaire des cultures gays et lesbiennes", diretto da Didier Eribon. Ha scritto articoli, contributi e brevi saggi per numerosi periodici italiani e stranieri (tra essi si citano Gai Pied, Paese Sera, Libertaria, Il Manifesto, Sodoma, The Advocate, Liberazione).

Dal 1998 al 2004 ha curato la rubrica dei libri sulla rivista Babilonia, attività che attualmente svolge anche per la rivista Pride diretta da Gianni Rossi Barilli.

MARCO ZEZZA

Arte, identità e società

In occasione della mostra “Il Duemillesimo Anno” (dal 27 settembre al 9 ottobre al Penguin Café), abbiamo incontrato l’artista Marco Zezza e lo abbiamo intervistato su arte, omosessualità, omofobia e buddismo.

Come nasce il ciclo di opere de “Il Duemillesimo Anno”?

Nel 2002 realizzai per la metropolitana Collinare di Napoli l’opera “Giardino chiuso” [nella foto]. Avevo il desiderio di continuare a realizzare dei lavori che toccassero i temi glbt nel modo che a me appare più luminoso e costruttivo perchè vorrei riempire con il mio lavoro quel vuoto di consapevolezza e conoscenza che determina tante sofferenze inutili e tante storture.

Come mai in quell’occasione pensasti di affrontare il tema dell’omosessualità?

Avevo voglia di esprimere nel lavoro l’accettazione di me, l’orgoglio di essere gay e la mia gratitudine e gioia di vivere! Ebbi l’occasione di realizzare un lavoro per uno spazio pubblico e mi sforzai di realizzare un collage sul tema della mia identità senza essere scandaloso, trovavo troppo scontato farlo. Il lavoro parla anche di pace, di non violenza e dell’importanza di proteggersi per poter crescere e creare!

In che modo le tue opere possono avere un valore sociale, ad esempio nel combattere l’omofobia?

L’omofobia, come tante altre forme di discriminazione, nasce dall’ignoranza che abbiamo verso la natura e verso l’esistenza. Dal momento che noi stessi siamo espressione della natura dovremmo lasciare soltanto che si esprima attraverso noi e comprenderne le sue leggi osservandoci. Se esistiamo non solo le nostre vite e le nostre esistenze vanno rispettate ma sono indispensabili all’armonia globale ed alla società... questo avviene da migliaia di anni, siamo tutti necessari, tutti indispensabili così come siamo!

Sono questioni articolate per essere espresse con il mezzo pittorico, ma voglio che i miei pensieri

siano il nettare ed i miei quadri il fiore! Con il mio lavoro vorrei rappresentare un’alternativa: la rabbia che mi provocano il Vaticano e tutti gli attacchi omofobi mi immobilizza e devo sempre ritornare alla creatività, alla bellezza ed alla fiducia, perchè nei miei lavori possa mettere qualcosa che penetri più in profondità delle urla di chi vive manipolando la gente comune!

Nelle tue opere usi la tecnica del collage: una scelta esclusivamente stilistica?

La fotografia e la pittura insieme sono espressione per me della relazione dualistica ma interdipendente fra mondo reale e mondo metafisico, il mio bisnonno era litografo e fotografo ed ho sempre avuto anche io questi due amori per la fotografia e la pittura che anno dopo anno si sono fusi quasi senza che lo volessi!

Mi interessa portare il dato fotografico che nasce dalla realtà circostante in una dimensione pittorica ed onirica dove la stessa immagine possa farsi rivelatrice di significati altri da quelli del quotidiano! E’ stato così anche per la fotografia del ragazzo in “Giardino chiuso”: l’avevo riprodotta da una rivista porno, la figura mantiene una tensione vagamente erotica ma il contesto spirituale in cui l’ho inserita determina uno straneamento che trovo più profondo e più sincero.

Quanto pensi che influisca sulla tua opera il fatto di essere gay e buddista?

L’arte mi ha permesso di sopravvivere da bambino e da ragazzo, mi sono creato una dimensione immaginaria in cui rendere più sopportabile la realtà. Poi in quella dimensione ho cominciato ad esprimermi, a dire la mia... Prima di conoscere il buddismo, nel 2000, il mio lavoro era ammantato da una nebbia, come se mi fossi anestetizzato nella cultura ma anche chiuso alla realtà. Dal momento che la società ed il mondo non mi prevedevano come gay o almeno non a pieno

diritto, io decidevo di ignorare la società ed il mondo autoesiliandomi nei territori della cultura e del sogno!

Col buddismo ho cominciato a sentire questa inutilità, la follia nel separarsi dagli altri ed ho cominciato ad avere più fiducia di poter intervenire con il mio pensiero e con le mie azioni sulla realtà! Il mio lavoro è diventato più nitido, più comprensibile, molto più colorato. Ma anche nei temi sono cambiati: lo studio del buddismo mi ha chiarito la centralità dei diritti umani e della difesa dell'ambiente.

L'immaginazione può essere una fuga ma se vogliamo anche il primo passo verso il cambiamento. Il mio ragazzo prima l'ho immaginato, l'ho visualizzato nella mia mente e poi l'ho incontrato esattamente come l'avevo sognato. Lo stesso credo sia utile per il futuro dell'umanità, disegnare nella nostra mente quel mondo in cui sarà più felice vivere e poi agire per realizzarlo!

Marco Zezza

Artista e scenografo, realizza progetti che principalmente investono lo spazio pubblico.

Nel 2008 ha realizzato, per il progetto Nest 2.0 "The Making of the City" (ospite della Project Room del Museo Madre) inserito poi nella pubblicazione "Urban Makers" (B-books, Berlino).

Dal 2002 al 2004 ha vissuto e lavorato a Berlino ed un ciclo di suoi collage è stato per anni pubblicato da work out European Students review. Una sua opera permanente è esposta presso la stazione della Metropolitana Collinare di Napoli di Rione Alto. Ha realizzato due personali (nel 2001 e nel 2005) presso la galleria T293. Ha all'attivo numerose collettive tra cui "Napoli Presente" al Pan (2005) e "Oltre lo Specchio" presso l'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado (a cura di Eugenio Viola ed Adriana Rispoli, 2009)